

La manifestazione a Bari con il sindaco di Napoli, compagno Valenzi

Sotto accusa la DC di Alberobello

Lo scempio dei trulli

La denuncia di PCI, PSI e PSDI alla magistratura - Penosi tentativi scudocrociati di rovesciare le responsabilità - La sarabanda delle licenze edilizie

Dal nostro inviato

ALBEROBELLO, 18. Le vicende delle speculazioni edilizie, anche quelle di non grandi proporzioni, sono quasi sempre simili. Hanno in comune i favoritismi, gli elettorali, la concezione personale del potere, il clientelismo; tutti fenomeni questi di cui la gran parte dei notabili, primari e secondari, della DC, danno prova di essere maestri.

Conferenza stampa del presidente

Provincia di Catanzaro: cosa sta cambiando con l'intesa programmatica

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 18. Un incontro per dare i primi elementi concreti sul lavoro della amministrazione provinciale di Catanzaro a 5 mesi dall'accordo programmatico realizzato dalle forze democratiche, così il presidente dell'Amministrazione provinciale Giuseppe Petronio (PSI) ha definito l'ordine del giorno di una conferenza stampa che ha avuto luogo a Catanzaro.

In particolare, ciò che si chiede è che anche da parte della Regione, si accelerino i contatti e le concessioni delle deleghe, una richiesta - ha detto Petronio - che è stato uno dei punti più importanti nell'ambito del dibattito con i partiti e i sindacati si sono impegnati in occasione della discussione sul bilancio.

Ma quale è stata in questi 5 mesi l'attività politica e amministrativa della Provincia? Intanto - ha detto Petronio - rispondendo ai giornalisti - si è sulla via di mobilitare (per dare lavoro, ma anche per affrontare problemi gravi come quello della scuola, del servizio in generale) fra vecchi e nuovi finanziamenti, circa 145 miliardi.

Accanto a ciò, mentre la Provincia è oggi più che mai nella ricerca di un ruolo di uno spazio specifico (e per questo si lavora da parte di tutte le forze politiche che hanno aderito all'intesa) si sono già registrati alcuni fatti positivi. Si è parlato, a questo proposito della chiusura del carrozzone elettorale rappresentato dalla Libera Università di Catanzaro, e della volontà di trasferire il discorso sulle strutture universitarie da un piano provinciale a uno locale ad un livello che investa la Regione nel suo complesso.

«Agrumeto e industria in Sicilia» domani inizia a Catania il convegno del PCI

CATANIA, 18. Organizzato dal Comitato regionale del PCI si svolgerà a Catania, nei giorni 20 e 21 marzo, un convegno sul tema: «Agrumeto e industria in Sicilia: una agricoltura rinnovata per uno sviluppo diverso del Mezzogiorno».

I lavori del convegno si svolgeranno nel salone dell'ISEI, in via Beato Bernardo. Sabato alle ore 9 la relazione introduttiva di Antonio Leonardi della segreteria provinciale catanese del PCI. Seguirà il dibattito nel pomeriggio. Nella mattinata di domenica 21 marzo sono previste le conclusioni del compagno Emanuele Macaluso responsabile della commissione agraria nazionale del Partito.

n. m.

VICO GARGANICO - Sentenza del pretore

Condannato il Comune per non aver pagato il salario contrattuale

Protesta di braccianti e disoccupati di San Severo

FOGGIA, 18. Una sentenza emessa dal pretore di Vico del Gargano il quale ha condannato l'amministrazione comunale nella persona del sindaco, al pagamento della somma di un milione e mezzo per non aver il Comune di Vico corrisposto ai braccianti e ai guardiani di fuoco il salario contrattuale.

I braccianti vicinesi sono stati denunciati dall'avvocato Franco Colucci. Si tratta di una sentenza che rende giustizia ai lavoratori del Vico, che da tempo la loro opera presso la civica amministrazione la quale, però, non aveva creduto di pagare i braccianti le norme contrattuali nonostante le pressanti e continue richieste dei sindacati. Tanto che i braccianti, organizzati dalla CGIL, sono stati costretti a dover ricorrere al magistrato del lavoro per il rispetto delle norme contrattuali.

L'assurdità del resto sta nel fatto che a non voler rispettare queste norme di legge e gli impegni contrattuali che i lavoratori riescono ad ottenere attraverso dure lotte e grandi sacrifici. Quest'ultimo è un fatto più grave se si considera, infine, il fatto che la Camera del Lavoro di Vico del Gargano ha bisbetizzato il sindaco del paese a erogare un acconto per evitare alla collettività spese di giudizio. Il sindaco, non soltanto non ha accettato la proposta per una composizione concordata della vertenza, il pretore ha emesso la sentenza riconoscendo, come si è detto, valide le richieste dei lavoratori condannando l'amministrazione comunale al pagamento delle spese di giudizio (oltre mezzo milione di lire) e al rimborso delle somme spettanti per differenza pagata ai lavoratori che hanno affrontato dei quilibri non si era applicato il contratto.



Un aspetto del teatro Piccinni di Bari durante la manifestazione con il compagno Valenzi, sindaco di Napoli

Quando non regnano i mammasantissima

La giunta di sinistra a Palazzo San Giacomo non rappresenta una parentesi ma suggerisce una nuova prospettiva di riscatto per l'intero Sud - Differenze e analogie con la realtà barese - La crisi delle città meridionali si risolve con il riscatto della democrazia e la partecipazione

Comunicato del Consiglio d'azienda

Da 3 settimane agitazione sindacale alla RAI di Bari

I motivi di una agitazione sindacale in corso da tre settimane nella sede RAI di Bari, per la quale a volte non viene trasmessa la seconda edizione del bollettino regionale e il corriere della Puglia, sono stati precisati in un comunicato dal consiglio d'azienda.

«E' obiettivo del lavoratori della RAI di Bari e del consiglio d'azienda - è detto nel comunicato - in prospettiva del prossimo decentramento regionale voluto dalla legge di riforma, quando non costituito gli organi da anni e ora attestati a livello dei dieci per cento in meno delle forze lavorative della sede RAI di Bari. Tutto ciò, unitamente alla richiesta di rivitalizzazione del personale interno per meglio apprestare le strutture tecnico produttive della sede ai nuovi e accresciuti compiti che verranno affidati a brevissima scadenza e fermo restando l'impegno di potenziare gli organici nonché i mezzi di produzione a seconda delle future esigenze».

Il Consiglio d'azienda rileva ancora che, malgrado tale qualificata piattaforma rivendicativa, la RAI di Bari, in quanto a posizioni di intransigenza e di netta chiusura alle istanze del sindacato, eludendo le giuste aspettative delle forze riformatrici.

Presannunciata l'intensificazione dell'azione di lotta, nel comunicato viene rivendicata «la piena coscienza dei lavoratori della RAI del bisogno della informazione nei confronti degli ascoltatori pugliesi». Infatti - prosegue il documento - le agitazioni in corso prevedono la possibilità per la RAI di utilizzare uno spazio di tempo ridotto ma ugualmente sufficiente, per consentire una valida informazione.

A Taranto grande manifestazione e compatto sciopero degli edili

TARANTO, 18. Per il contratto di lavoro hanno scioperato stamane per circa ottanta ore 10 mila lavoratori edili di Taranto, operanti presso il porto, la Shell, la Grazevit, Nuovi cantieri ed area industriale. Vari cortei sono partiti dall'area industriale, dal porto e dai cantieri e sono poi confluiti in un unico corteo di 4 mila lavoratori che dopo aver attraversato le vie della città si è concluso sotto la sede dell'Associazione industriali edili (ANCI) con un comizio di D'Ippolito e Cicerone, segretari della FLC.

Dalla nostra redazione

«E' finita per Napoli l'epoca del mammasantissima». Con questa metafora contenuta in una lettera di Eduard De Filippo al sindaco di Napoli, il compagno Maurizio Valenzi, dopo che il 29 settembre comunisti e socialisti varcarono la soglia di Palazzo San Giacomo, dapprima corte della destra napoletana e poi feudo del potere clientelare dc, può essere riassunta la nuova Napoli del dopo-Gava. E' l'esperienza napoletana una parentesi storica nel travaglio meridionale o non è piuttosto il suggerimento per una nuova prospettiva di riscatto, il modo nuovo di fare i conti con la storia del Mezzogiorno, occhio del ciclone nella crisi italiana, corte dei miracoli della degradazione feudale colossale del neopollismo e del clientelismo più esasperati? Questa domanda si è posta Maurizio Valenzi, ieri sera in un incontro con i comunisti di Bari. Un incontro non elettorale, né propagandistico. Il valore stesso dell'impresa della sinistra a Napoli è emerso dal di dentro delle difficoltà drammatiche che incontra, dall'interno delle tragiche e merzenze quotidiane assumendo il significato di un preludio suggerimento di un monito. Il marasma delle grandi città meridionali non è un evento ineluttabile.

Un incontro con il compagno Valenzi chiamando in causa Benedetto Croce, il governo di una comunità raccomandata pessimismo, autocensura, e un'analisi delle iscrizioni alle liste di collocamento, 220 mila persone alloggiati nei bassi, 40 mila almeno alle prese con una situazione di mortificante precarietà quotidiana, 131 bambini su 1.000 morti entro l'anno di vita in un quartiere della città, 1.500 miliardi di deficit comunale non sono dati che consentano faciloneria o velleitari ottimismo. Realismo, massimalismo, analogie con la partecipazione dei cittadini al governo, estirpazione della pianta malevola del sottogoverno possono consentire d'altra parte di cercare e capo gradualmente di problemi di una vastità davvero disarmante. E in questo senso governare in modo diverso è una scelta che a Napoli è non solo un programma contingente, bensì l'impegno ad una vera e propria rottura storica con lo stile della subalternità meridionale.

Diversa la struttura produttiva, differente la tradizione culturale, ineguale la ricchezza e l'aspirazione delle differenze sociali nella città dall'altra.

Le differenze non consentono una trasposizione meccanica dei modi di gestire la crisi, ma le analogie suggeriscono una eguale linea di tendenza, quella del «non governo», e del riscatto della democrazia. Ed è questo forse il vero punto delle questioni. La crisi delle città meridionali non è risolvibile se non attraverso il riscatto della democrazia e della partecipazione. E così un «regalo avvelenato» come dice il compagno Valenzi, «come dice il compagno Valenzi, «come dice il compagno Valenzi, «come dice il compagno Valenzi».

Angelo Angelastro

Ci hanno lasciato una pesante eredità ma non disarmiamo

Concluso il dibattito, abbiamo rivolto al compagno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, alcune domande. Il consenso di cui gode oggi la giunta di sinistra da lei guidata, dipende soltanto dalle ampie dimostrazioni che ha offerto in questi mesi di saper governare una città ridotta allo stremo dal malgoverno della destra negli anni '50 e dal malgoverno del potere clientelare della DC, o piuttosto dipende anche da una visione di largo respiro dei problemi della città in questa direzione che cosa intende fare per il futuro la giunta di sinistra?

L'eredità trasmessaci dalle vecchie classi dirigenti è grave e penosa. I problemi di Napoli sono molti e ampi. Noi con 33 voti in Consiglio comunale e a confronto giornaliero con problemi drammatici siamo costretti a badare anzitutto all'emergenza. Ma un'idea sullo sviluppo della città ce l'abbiamo. Abbiamo firmato recentemente un accordo con le cooperative per la costruzione di un intero quartiere di 40 mila vani con i necessari servizi sociali e civili. Questo allevierà certamente il drammatico problema della casa a Napoli. Abbiamo inoltre il grosso problema della metropolitana. Il tempo stringe. Dobbiamo arrivare entro la fine dell'anno a definire il nostro progetto. Altrimenti rischiamo di non poter utilizzare i finanziamenti di cui già disponiamo. Abbiamo da risarcire tutte le aziende municipalizzate e infine dobbiamo affrontare il grande tema dell'urbanistica rispetto al quale siamo ancora indietro.

Ci sono diverse maniere per bloccare l'attività di una giunta comunale. Gli istituti di credito sono in mano a forze che potrebbero scegliere di bloccare an-

che finanziariamente le scelte dell'amministrazione. Si sono verificati casi di questo genere a Napoli? Sarei tentato di rispondere che il noi cotaggio è gravissimo. Il governo, ad esempio, non ha ancora versato i 6 miliardi e mezzo che ogni 15 giorni ci perennano di compiere. Ma questo è senz'altro un problema nazionale dal momento che la Banca d'Italia ha intenzione di rastrellare tutto il danaro possibile per evitare un crollo ulteriore della lira. Questo almeno è la giustificazione avanzataci dall'Italcassa quando abbiamo chiesto spiegazioni intorno ai ritardi dei finanziamenti per i ricicchi che per Napoli sono vitali. Tuttavia, probabilmente, per l'adesione reale di cui disponiamo e che va certo al di là delle forze che compongono la giunta, comunisti e socialisti, il Banco di Napoli ci ha fatto un'apertura di credito di 10 miliardi che non aveva mai fatto alle giunte precedenti. Ci sono molte forze a Napoli che dopo l'esperienza del passato temono un ritorno ai vecchi metodi di governo, per cui sono disposti ad accettare anche noi.

Democrazia e partecipazione dei cittadini al governo della città: cosa c'è di nuovo oggi a Napoli? Siamo in una fase di un processo più largo di allargamento del democrazia, che risale al 12 maggio, che è certo stato il momento della rottura col passato. Poi c'è stato il 15 giugno: ma anche il '58, le lotte dei giovani hanno influito grandemente su questo processo. Oggi la situazione a Napoli è molto diversa dal passato. La popolazione napoletana segue giorno per giorno l'attività della nostra amministrazione e a volte con tale passio-

nalità per cui si arriva anche a scontri molto accessi in Consiglio comunale. La gente segue e stimola il nostro operato manifestando i propri bisogni e le proprie critiche. Quello che fa arrabbiare il giornale di destra «Roma», ad esempio, è che quando i disoccupati dimostrano dinanzi al municipio non forniscono manifestazioni di intemperanza, come piacerebbe alle forze della reazione, ma applaudono e poi vanno sotto la prefettura.

Una domanda sulla DC. Che cosa sta avvenendo in questo partito dopo l'elezione della giunta di sinistra? E' molto difficile dare un quadro circostanziato della situazione. Sono molte le correnti. Ci sono anche gruppi molto limitati. Esiste tuttavia senz'altro una situazione nuova. Il gruppo di Gava, che ha mantenuto il 47% dei consensi in casa DC, è ancora molto forte. Ma ha perso parecchio al Comune di Napoli. Ed ha perso di più alla Regione, dove è passata l'egemonia di un altro esponente DC, Mancino, legato a De Mita. Gava è fortemente indebolito, anche se con la corrente di un certo Passacqua, riesce a mantenere ancora la maggioranza. Tuttavia un dominio assoluto si è spezzato. D'altro canto dopo il voto DC sul bilancio si è dimostrata possibile una strada che pare ormai difficile, quella per la quale lavoriamo sin dall'inizio, la strada della larga intesa democratica. Farà parte la DC di questa intesa? Andrà invece questa intesa dei comunisti, socialisti, repubblicani e repubblicani? Sta ai partiti decidere, ma come è ovvio questo potrà avvenire solo dopo la stagione dei congressi.



La presidenza della manifestazione. Da sinistra a destra: il sen. Stefanelli, responsabile della Commissione enti locali della Federazione, l'avv. Castellani, consigliere comunale di Bari, il sindaco di Napoli Valenzi, Vito Angilli, segretario del comitato cittadino del PCI, Onofrio Vessia, segretario provinciale del PCI, Tommaso Sicolo, della segreteria regionale, l'on. Mario Giannini, del direttivo della Federazione, Vito De Nicolò, della Federazione